

## DOSSIER

## I BENI CULTURALI DELLA CHIESA

**N**egli ultimi anni, la catechesi in Italia ha riscoperto il suo legame organico con l'arte. Le ragioni di questo connubio sono molteplici. In primo luogo la riscoperta della dimensione rivelativa dell'arte che, lungi dall'essere un orpello non necessario alla trasmissione della fede, ne è invece un elemento costitutivo. Dopo il concilio Vaticano II, infatti, si è progressivamente riscoperta la ricchezza della rivelazione cristiana, che non può essere ridotta solo a un'istruzione verbale, come era stata capita o fraintesa nei decenni precedenti. La rivelazione è un articolato processo di comunicazione con cui Dio si rende presente agli uomini in molti modi.

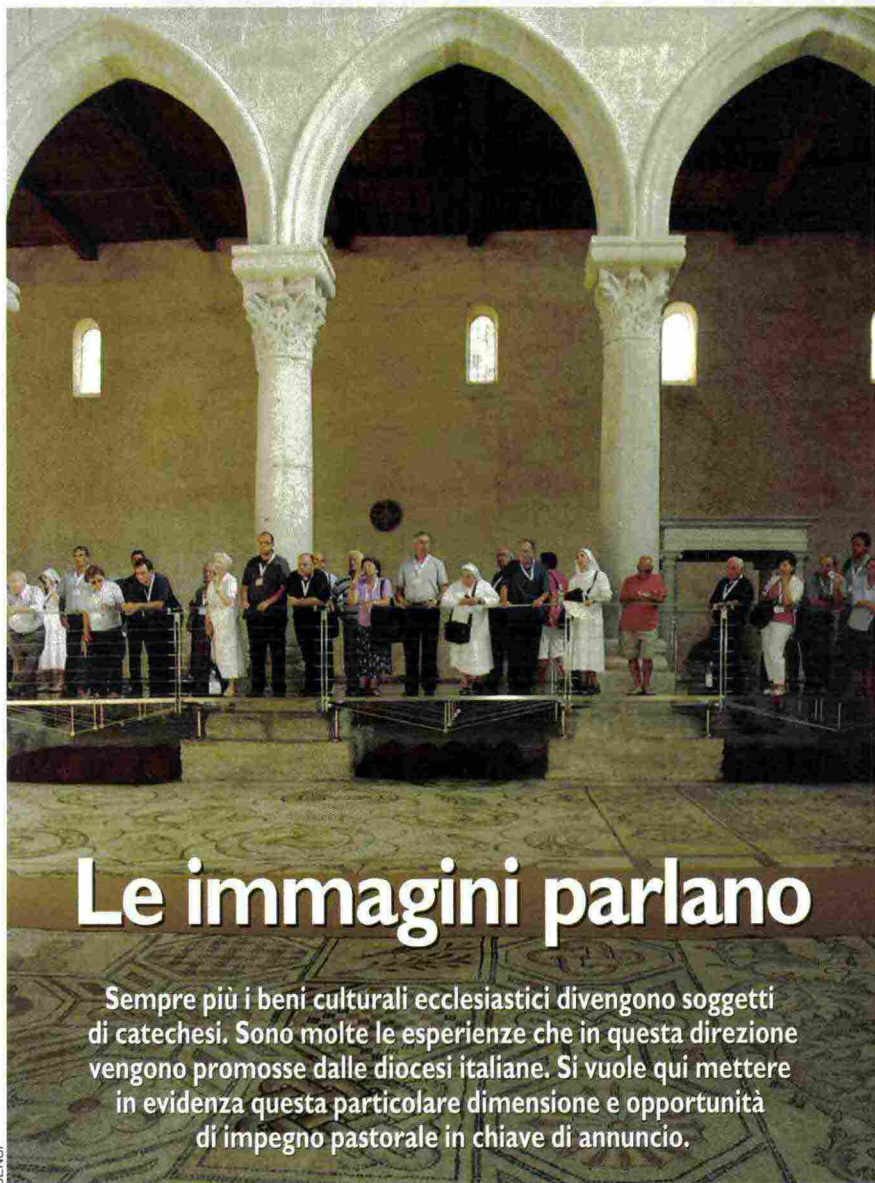
Il primo di questi è il vedere, come ci ricorda emblematicamente la prima pagina della Genesi. Anche il discepolo Filippo invita il recalcitrante Natanaele affermando «vieni e vedi» (Gv 1,46). Se il Logos si è fatto carne, si è reso prima di tutto visibile ai nostri occhi. Per questo motivo il «vedere» è parte essenziale della dinamica della trasmissione della fede e dell'incontro personale con il Signore. È un vedere che muove dall'esperienza fisica degli occhi corporei ma che si perfeziona, o meglio si trasfigura, in quel vedere con gli occhi del cuore che rendono possibile il riconoscimento del Signore risorto anche nel momento in cui si sottrae alla vista (Lc 24,31).

### La bellezza affascina

L'arte cristiana consente di attivare questo ricco processo di conoscenza che, partendo dal segno, dalle immagini, conduce ai significati di cui quell'arte è rappresentazione. Non a caso l'allora cardinale Joseph Ratzinger, nel motivare l'inserimento delle immagini all'interno del *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica*, affermava nell'introduzione: «Oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico». Il recupero dell'arte tra l'altro corrisponde molto bene a una sensibilità tipica dell'uomo postmoderno che, sazio di tutto, non si è stancato

### Arte e catechesi

Marco Tibaldi\*



## Le immagini parlano

**Sempre più i beni culturali ecclesiastici divengono soggetti di catechesi. Sono molte le esperienze che in questa direzione vengono promosse dalle diocesi italiane. Si vuole qui mettere in evidenza questa particolare dimensione e opportunità di impegno pastorale in chiave di annuncio.**

di far la fila per andare ad ammirare le grandi realizzazioni del passato.

La bellezza che promana dalle opere d'arte sembra essere l'ultimo baluardo per recuperare anche il rapporto con il bene e il vero, come ha acutamente ricordato Solzenicyn nel suo *Discorso di Stoccolma*. Lì lo scrittore, fine interprete delle metamorfosi del senso religioso contemporaneo, segnalava come all'inacidimento dei primi due rami dell'essere, il vero e il bene, assorbiti da una modernità riduttrice e a volte totalitaria, resi-

steva «solo il ramo della bellezza», a cui «tocca ora di far fruttificare tutta la linfa del tronco».

Conferma questa realtà l'esperienza pastorale di *Pietre vive*, portata avanti da un gruppo di giovani animati dal gesuita Jean-Paul Hernández, attualmente responsabile della Cappella universitaria della Sapienza di Roma, che ha definito *Pietre vive* una sorta di apostolato al quadrato perché coinvolge sia chi lo mette in atto sia i destinatari in un'intensa esperienza di primo annuncio. Cominciò durante gli anni della sua

formazione in Germania nel duomo di Francoforte, padre Hernández ha sviluppato un suo originale percorso di annuncio attraverso i monumenti dell'arte cristiana.

Il punto di partenza del suo itinerario è stata l'attenta valutazione del fenomeno del turismo che è oggi una sorta di luogo teologico: «Il turista che entra in una nostra chiesa è spinto consapevolmente o inconsapevolmente da questo interrogativo: "Chissà che in questo luogo non trovi una novità per la mia vita, qualcosa che le dia senso?". In una lettura di fede, potremmo dire che è lo Spirito a spingere il turista in questa ricerca. Il turista al contempo desidera e teme questa scoperta. Perché se davvero trova qualcosa, allora la sua vita cambia [...]. E perciò è importante che la comunità cristiana accompagni questo cercatore in questo momento decisivo» (J.-P. Hernández, "Lo spazio sacro come kerygma e mistagogia", *Rivista di teologia dell'evangelizzazione XIV* (2010) 28, p. 354).

Il turista è un po' come la Veronica rappresentata dallo scultore Joyce M. Subirachs in una delle facciate della *Sagrada Familia* di Barcellona. Una donna senza volto che ha in mano un panno con impresso il volto di Cristo, come a dire che solo in quel panno che simboleggia la Chiesa potrà anch'essa ritrovare il proprio volto e la propria identità.

## Catechesi attraverso l'arte

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto si articola in alcuni snodi fondamentali. Il primo è la sottolineatura che l'edificio stesso della chiesa è già quel *Cortile dei gentili* di cui ha parlato Benedetto XVI. Non solo metafora ma vero e proprio luogo per i gentili di oggi, a cui appartiene emblematicamente proprio il turista. Il primo oggetto del percorso di annuncio è allo-

ra far percepire la caratteristica simbolica fondamentale dell'edificio chiesa, che si rifà al modello della basilica paleocristiana. Nasce cioè come contaminazione di uno spazio profano, la parte coperta del foro romano ove venivano trattati gli affari, la politica e amministrata la giustizia, con lo spazio religioso, lo spazio della liturgia.

L'azione liturgica in cui culmina

non si rivolge a un settore particolare della vita dell'uomo, ma intende animare tutti gli aspetti della vita, a cominciare proprio dai più concreti, come l'uso del denaro o dei beni. È un Dio che si fa trovare in tutte le cose e che tutte reputa degne della sua attenzione.

Così il turista, che forse si aspettava da queste giovani guide un "fervorino" religioso, viene condotto da esse, con semplicità ma anche con forza, a uno dei misteri centrali della fede cristiana: il mistero dell'incarnazione di Dio, che è voluto entrare nelle vicende dell'uomo, condividendo tutti gli aspetti, anche quelli più quotidiani e feriali.

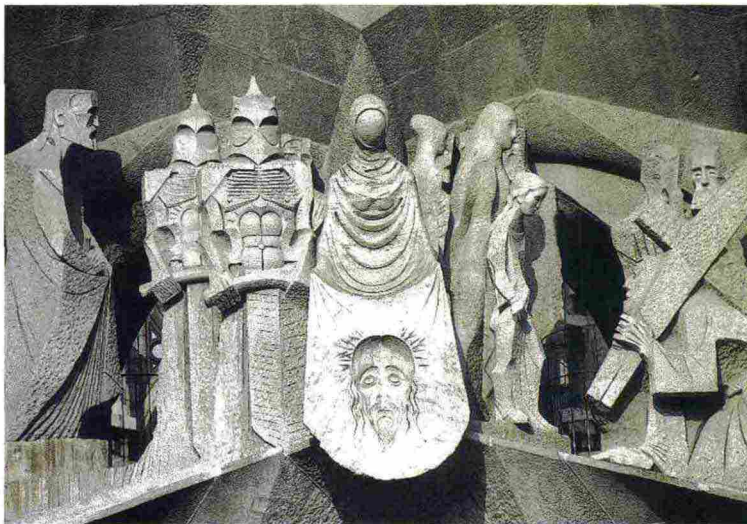
## Coltivare lo stupore

Questa esperienza ci sembra emblematica del rapporto tra arte e catechesi, in quanto rivolta a coloro che si sentono lontani ai quali

proprio le immagini, se opportunamente presentate, continuano a parlare. Tutta la catechesi infatti è invitata a riscoprire il primo annuncio come sua dimensione costitutiva, tanto da «attraversare ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati» (Cei, *Incontro Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* 33) e da essere considerato un vero e proprio "metodo" (IG 35).

In specifico, l'apporto dell'arte a questo rinnovamento della catechesi in chiave di annuncio consente di esprimere «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (*Evangelii gaudium* 35-36) così come quella coltivazione dello stupore «davanti all'azione gratuita di Dio nei confronti di quanti sono nel cammino di maturazione della fede» (IG 21). □

\*docente di teologia fondamentale presso Issr della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna



Sagrada Familia, Barcellona: *La Veronica col Santo Sudario* di Subirachs, 1987, facciata della passione. A sinistra: pavimento a mosaico della basilica di Aquileia, inizio IV sec.

e si riassume la vita della Chiesa è il luogo teologico in cui l'arte trova la sua piena destinazione, come ha dimostrato la riflessione di monsignor Timoty Verdon, da anni responsabile dell'Ufficio diocesano di Firenze per la catechesi attraverso l'arte. In chiave di annuncio però l'edificio chiesa simbolicamente ricorda e significa che la liturgia celebrata dalla comunità dei fedeli

## Bibliografia

- Verdon T. (ed.), *Arte e catechesi. La valorizzazione dei beni culturali in senso cristiano*, Dehoniane 2002, Bologna; *Attraverso il velo. Come leggere un'immagine d'arte sacra*, Ancora 2007, Milano; Hernández J.-P. - Gaudi A., *La parola nella pietra. I simboli e lo spirito della Sagrada Familia*, Pardes 2007, Bologna; *Il corpo del nome. I simboli e lo spirito della Chiesa madre dei gesuiti*, Pardes 2010; Dall'Asta A., *Dio storia dell'uomo. Dalla Parola all'immagine*, Messaggero 2013, Padova. □